

Gli scioperi contro la scuola-quiz e la scuola-miseria

Il 7 maggio nelle materne ed elementari, il 14 nelle medie e il 16 nelle superiori

Manifestazioni in numerose città, a Roma il 7 maggio (ore 10) sit-in al MIUR

Dal 7 al 16 maggio nella scuola italiana si ripeterà il distruttivo rito dei quiz-Invalsi, imposti come presunta misura della qualità del lavoro dei docenti e degli studenti e come valutazione, velleitaria e strumentale, del livello di istruzione fornita dai singoli istituti. Al momento, non è dato sapere come potrà la neo-ministra Carrozza conciliare la sua notevole preparazione scientifica (esperta di fisica nucleare, bio-ingegnera robotica, risparmio energetico, biotecnologie e biomeccatronica; e in più rettora di Scuola superiore e supervisora di dottorandi e ricercatori) con gli indovinelli Invalsi, con il Sistema di (s)valutazione, con la scuola-quiz e la scuola-miseria, triste realtà che si apre davanti a milioni di giovani; né sappiamo cosa pensi della farsa che si ripeterà tra pochi giorni nelle nostre tormentate scuole con i quiz divenuti metri di misura della qualità dell'istruzione, contro cui - oltre ad altri temi - abbiamo convocato **lo sciopero di tre giorni (il 7 alle elementari, il 14 alle medie e il 16 alle superiori)** del personale della scuola. In queste settimane contro i quiz e la (S)valutazione delle scuole si sono pronunciate centinaia di assemblee e convegni di docenti e Ata, nonché l'Appello (vedi www.cobas-scuola.it) che ha raccolto già molte migliaia di firme di docenti di scuola e Università, uomini e donne della cultura e delle arti - tra i/le quali Pietro Barcellona, Cesare Bermani, Marina Boscaino, Maria Grazia Campari, Luciano Canfora, Donatella Della Porta, Giorgio Israel, Romano Luperini, Moni Ovadia, Riccardo Petrella, Salvatore Settis e Guido Visconti. Nell'Appello si sottolinea che "i quiz standardizzati avviliscono il ruolo dei docenti e della didattica, abbassando gravemente la qualità della scuola" e che "l'inserimento di queste prove, come valutazione dell'efficacia della scuola, spinge i docenti ad abdicare alla loro primaria funzione intellettuale e a piegarsi all'addestramento ai quiz". L'Appello invita a lottare contro i test Invalsi perché annullano "le soggettività coinvolte nell'atto pedagogico"; e perché "l'impostazione standardizzata è assolutamente inadeguata a rilevare il grado di preparazione di uno studente e di un docente, né tanto meno l'efficacia di una scuola". L'Appello sottolinea gli interessi di un apparato economico esterno "che vuole una scuola che addestri una forza lavoro con competenze generiche e flessibili, capace di adattarsi alla precarietà endemica nel mondo del lavoro". "Pertanto - conclude l'Appello - chiediamo ai docenti, agli studenti e a tutti i cittadini interessati alla scuola pubblica di aiutarci a fermare la scuola-quiz, il Sistema di (s)valutazione, l'uso di indovinelli per imporre una scuola-miseria, degradata e impoverita per lasciare il posto alla scuola privata e alla mercificazione dell'istruzione e della cultura". Abbiamo magari preteso troppo invitando Carrozza a condividere l'Appello; ma ci auguriamo che la neo-ministra, durante uno dei **sit-in che terremo davanti al Ministero il 7 e il 16 maggio** (entrambi dalle ore 10) accetti un confronto su questi temi e sugli altri per cui lo sciopero (il primo con il nuovo governo) è indetto: e cioè la restituzione a docenti ed Ata del salario rubato con il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità; l'annullamento della deportazione dei docenti "inidonei" e dell'espulsione degli Ata precari; l'assunzione dei precari su tutti i posti disponibili; il rifiuto delle prove selettive per entrare a scuola e delle classi-pollai; la restituzione nella scuola del diritto di assemblea e di contrattazione per tutti/e. Nelle stesse date, comunque, varie altre manifestazioni e iniziative si svolgeranno in numerose città.

Piero Bernocchi portavoce nazionale Cobas